

***“Un’automobile ruggente che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della vittoria di Samotracia”***

***Intervista a Francesca Brezzi – Professore ordinaria di Filosofia morale presso l’Università degli Studi Roma Tre. Presidente Osservatorio Interuniversitario Studi di Genere(GIO)***

### **Quando nasce il futurismo e quali sono i suoi contenuti?**

Il futurismo nasce nel 1909 con il manifesto di Marinetti e si protrae sino alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale.

Partendo dall’esame dei quadri di Depero e Prampolini, presenti nel Palazzo Piacentini, si può dire che il futurismo sia stato un fenomeno composto e composito, taciuto e riscoperto nel 2009 in occasione del centenario del manifesto di Marinetti. Il futurismo fu, in qualche modo, pluridisciplinare, nel senso che rivisitò l’arte in tutta la pluralità delle sue forme. E’ stato, inoltre, il primo movimento a intendere l’arte come fruibilità di massa. I futuristi volevano veramente che il loro messaggio arrivasse a tutto il popolo e non solamente a un’élite di individui. Si può paragonare il futurismo a un grande arazzo, costituito da tanti fili. Marinetti, ad esempio, esalta la bellezza della velocità, un tema nuovo che verrà messo in risalto da tutte le opere dei futuristi.

### **Cosa racconta la velocità, metafora prediletta dei futuristi ?**

La velocità coglie al meglio lo spirito di innovazione e di sfida che i futuristi lanciano: liberare una nazione zavorrata dal provincialismo e dalla convenzionalità borghese, di cui era pregna l’Italia dei primi del Novecento. I futuristi si rivolgevano soprattutto ai giovani, i primi a volersi scrollare di dosso un’eredità che sentivano oramai asfittica e noiosa. Questo concetto, viene ripreso e completato nel manifesto della ricostruzione futuristica dell’Universo del 1915, un documento che permea di cambiamento tutte le arti: la danza, la pittura e l’aeropittura, lo sport, la moda e l’abbigliamento. I vestiti da donna erano stupendi. E’ interessante a tal fine, capire la loro posizione nei confronti della cravatta che percepivano come una costrizione. I futuristi volevano cambiare la natura della cravatta, che non andava interpretata come un nodo scorsoio oppure un cappio, intendevano invece attribuirle delle caratteristiche più vere. Così, iniziarono a disegnare delle cravatte con dei colori spumeggianti e delle stoffe leggere. Anche i cappelli iniziarono ad essere asimmetrici, strampalati e quanto più irregolari possibili. L’intento di questi esercizi stilistici era quello di creare una fusione totale tra le arti per ricostruire l’universo

rallegrandolo, ovvero ricreandolo interamente. Un atteggiamento dai toni provocatori, accompagnato da uno spirito totalmente rivoluzionario.

### **Come spiegare l'adesione di tante donne a una corrente pittorica come il futurismo, così maschile e aggressiva?**

Nel saggio *"Barbara dei colori"*, che ho scritto qualche anno fa, racconto una figura femminile molto particolare di donna e di artista, Barbara, nata come futurista e poi approdata a esiti molto diversi, come il movimento pacifista e il femminismo, in empatica vicinanza con i testi della filosofa Luce Irigaray. *"Barbara dei colori"* è un'espressione dell'artista che io ho ripreso in quanto esprime la sua passione per i colori e per una realtà resa nella forma più vivace anche se si tratta, soprattutto ai suoi esordi di pittrice, di una realtà molto deformata.

Barbara (nome che scelse quando decise di unirsi al movimento futurista) nasce in una piccola cittadina di provincia. L'incontro con Marinetti e il futurismo fu un modo per uscire dalla sua vita provinciale e per entrare a far parte di un movimento importante e rivoluzionario. Di nascosto dai genitori, Barbara prese il diploma di volo a vela e iniziò a dedicarsi alla pittura. Il suo primo quadro si intitola *"Vomito dall'aereo"* e descrive la realtà che lei osservava volando con l'aeroplano. Era una donna indomita come altre attrici, pittrici e anche letterate che appartennero al futurismo, perché volevano rompere con i tabù e gli stereotipi femminili del tempo. E quindi con la loro arte sfidavano la società borghese. La guerra, che da Marinetti venne definita una sorta di igiene del mondo, per lei comportò una serie di dolori e perdite. Suo marito ne prese parte e tornò distrutto nel corpo e nello spirito. Da quel momento Barbara capì l'assurdità della guerra e si avvicinò al pacifismo, producendo un'opera dal titolo *"L'albero della Pace"* una tela di 15 metri con le impronte delle mani di persone comuni e personalità dell'epoca. Da allora, Barbara parlò del suo momento futurista come di una parentesi di vita conclusa.

### **A chi si rivolgeva il futurismo?**

I futuristi intendevano l'arte come fruibilità di massa. Volevano arrivare a tutti e rifiutavano la visione dell'arte come atto elitario. Il futurismo è come un grande arazzo, dicevo, costituito da tanti fili composti con alcuni tratti in comune. Il primo elemento comune è la bellezza della velocità, una bellezza nuova e rinnovata. Questo spirito di innovazione che i futuristi volevano apportare è, come già ribadito sopra, una grande sfida nei confronti del provincialismo dell'Italia di allora. I futuristi si fecero portavoce di un'estetica rivoluzionaria che doveva unire arte e vita, realizzando un binomio rivoluzionario. Per questo motivo i futuristi scelsero uno

pseudonimo come alternativa al loro nome di battesimo, che stava ad indicare una seconda nascita.

Inoltre, la creazione di un binomio tra arte e vita, comportò la creazione di tanti nuovi sentieri artistici. I futuristi crearono nuove forme di arte, tra le quali spiccano le esperienze tattili. Essi attribuivano una grande importanza alla sperimentazione sensoriale e alla sua applicazione in tutte le forme artistiche: collage, quadri che rappresentavano strampalatosissime parole in libertà, furono solo alcune delle sperimentazioni in cui si cimentarono. La loro contaminazione si estese sino alla poesia, che di quei tempi era vietata, e alla cucina. I futuristi infine, si interessarono ai media e ne tracciarono le sorti in modo preveggenete. Il loro impegno nel cinema sfociò in un documento, denominato appunto il manifesto del cinema futurista.

### **Esiste, all'interno del movimento, una figura di spicco?**

Si e si tratta di Fortunato Depero.

Nacque a Fondo, in Val di Non, e diede il via a quello che oggi si chiama il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. Allora si chiamava casa d'arte Depero ed erano dei locali dove l'artista produceva borse, scialli e collages triangolari polimaterici. A partire dagli anni Venti, Depero inventò addirittura un materiale, il buxus, prodotto dall'industria cartaria e utilizzato prevalentemente come materiale di rivestimento e di finitura nei settori dell'architettura d'interni e dell'arredo.